



Spazia aperta

Tenendo fede al suo nome, la sezione «Spazio Aperto» ospita contributi di carattere eterogeneo. Pur non sempre legate in modo diretto alla riflessione di Antonio Rosmini, le tematiche affrontate contribuiscono però ad estendere e differenziare l'ambito tematico in cui si muove oggi la ricerca rosminiana. Il contributo di William R. Daros (Universidad Adventista del Plata - Entre Ríos, Argentina) si concentra sulla lettura data da Rosmini dell'approccio platonico al problema della conoscenza e ne espone alcune implicazioni. Daros evidenzia in particolar modo come, per il Roveretano, un'analisi delle dinamiche cognitive che si fermi ai livelli percettivo e psicologico non sia sufficiente a spiegare la modalità conoscitiva propria all'essere umano, quella intellettuale, che affonda le sue radici nella metafisica dell'essere. L'articolo di Edoardo Datteri (Università di Milano Bicocca) fornisce al lettore validi elementi per orientarsi nelle complesse questioni epistemologiche legate all'utilizzo dei modelli teorici dell'automa e del robot nello studio dei sistemi viventi e delle loro dinamiche di auto-organizzazione. L'autore propone una rassegna dei principali ambiti di utilizzo di tali modelli, dalle indagini etologiche sul comportamento animale alle contemporanee ricerche biotecnologiche volte a realizzare macchine complesse a partire dal vivente (come nella biologically inspired robotics). Infine, il testo di Roberto Marchesini (Centro Studi Filosofia Postumanista e Istituto di Formazione Zooantropologica) si sofferma sul ruolo assunto dalle alterità - sia naturali, come l'animale, che tecnopoietiche, come la macchina e l'automa - nel decentrare e ricentrare l'immagine dell'uomo contemporaneo. L'emancipazione dell'"altro" dalla condizione di ancillarità in cui, in modo diverso ma fondamentalmente coerente, le diverse versioni della grande narrazione umanistica lo avevano via via relegato inaugura per Marchesini un rivolgimento complessivo dell'autopercezione dell'uomo, una "rivoluzione postumanista" di cui l'autore delinea qui i tratti portanti.